

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ

Zadanie 1.

Uno

Con l'arrivo dell'autunno, una tazza di tè è quel che ci vuole per una pausa pomeridiana. Ma attenzione alle bustine! Alcuni amanti della bevanda cinese sostengono che il materiale di cui è fatta la bustina ne cambi il sapore. Se queste non sono fatte di carta, si potrebbe correre il rischio di mandare giù della microplastica. L'allarme arriva dall'ipotesi secondo cui le bustine in nylon rilasciano miliardi di nanoparticelle nell'acqua caldissima. Anche se non è stato ancora chiarito se ciò rappresenti un pericolo per la nostra salute, è bene stare attenti. I ricercatori hanno invece verificato che le microplastiche finiscono nei mari e danneggiano il plancton. Questi piccoli esseri marini costituiscono il nutrimento di altri animali più grandi. La riduzione del loro numero rovina la catena alimentare e porta a risultati disastrosi. Insomma, è meglio tornare al tè nelle bustine di carta, che oltretutto sono riciclabili.

Na podstawie: www.repubblica.it

Due

Uomo: Lidia, qual è l'idea del tuo blog?

Donna: Internet è pieno di siti con foto postate da cuochi professionisti e dilettanti. Hai notato che lì tutti i piatti sono perfetti?

Uomo: Certo, quando li guardo mi chiedo come mai i miei piatti non vengono uguali!

Donna: Ti sembra possibile? Sarebbe un miracolo! In realtà la cucina è un luogo in cui succede di tutto. A chi non è mai capitato di mettere un piatto nel forno e tirare fuori un risultato drammatico? A me spesso! Per esempio ultimamente mi è venuta una pizza gonfia come un pallone. Poi ci sono le dosi sbagliate, gli ingredienti dimenticati nella preparazione e i tentativi poco riusciti di produrre qualcosa di creativo. Il mio blog sarà una risposta agli autori di questi siti zuccherati. Presenterò una serie di esempi dei peggiori disastri in cucina. Giusto per ricordare che non tutto viene sempre ideale e che la mancanza di talento culinario non è la fine del mondo.

Na podstawie: www.corriere.it

Tre

Uomo: In studio ospitiamo Luisa Pavia che ha imparato a nuotare a cinquant'anni e ora si specializza nelle lunghe distanze. Luisa, come mai ha scelto questo sport?

Donna: Ho praticato diverse discipline, dalla corsa alla pallavolo, ma fino a poco tempo fa non sapevo nuotare. Sono anche presidente di un'associazione di bambini in difficoltà. Per mantenere le strutture ci occorre un milione di euro all'anno. Quindi, quando un'amica mi ha proposto di attraversare lo Stretto di Messina per raccogliere i fondi, io, che avevo paura dell'acqua, mi sono detta: "Devo trovare il coraggio e tuffarmi." È stata una sfida con me stessa, ma la vittoria è dedicata ai miei bambini.

Uomo: Si allena regolarmente in piscina?

Donna: In piscina? Da piccola non ci ho mai messo piede e neanche adesso ne vado matta. Preferisco il mare. In piscina soffro perché mi sento limitata dallo spazio. E non sono una persona costante o disciplinata, non seguo programmi d'allenamento o alimentazioni specifiche. In verità a dieta ci sono da sempre, mangio molta frutta

e pesce. Ma non certo perché nuoto. Vado in piscina soprattutto per incontrarmi con le persone che ho conosciuto lì e con cui condivido la passione per lo sport.

Uomo: Ci parli della gara del Bosforo.

Donna: Mi sono tuffata nell'acqua insieme a duemila concorrenti, alcuni con cuffie gialle e altri verdi. Credevo che i verdi fossero gli stranieri come me e che i gialli fossero i turchi. Ho seguito i nuotatori con le cuffie gialle, sicura che conoscevano meglio la strada. Invece eravamo divisi per età e quelli che seguivo avevano sui trent'anni. Ero convinta di essere l'ultima, e invece sono arrivata sesta nella mia categoria, quella di cinquant'anni e più. È stata una fatica, ma quando ho scoperto il mio errore, saltavo dalla gioia.

Uomo: Cosa ne pensavano i suoi amici?

Donna: Prima della gara ho ricevuto tante parole incoraggianti: mi sono servite per fare quei sei chilometri. Anche perché quel giorno il cielo era nuvoloso e il vento non aiutava. I nuotatori di solito temono le correnti in superficie. Per me invece la cosa peggiore era il pensiero che sotto avevo cento metri d'acqua. Per fortuna almeno la sua temperatura era piacevole.

Uomo: Luisa, grazie dell'intervista.

Na podstawie: www.lastampa.it

Zadanie 2.

Uno

Mi chiamo Rossana e ho trent'anni, mi sono laureata in Scienze dell'Educazione. Dopo aver lavorato per quattro anni in una scuola materna come maestra, ho deciso di cambiare vita e tornare a lavorare nell'azienda agricola di famiglia per allevare mucche e capre. Quando ho parlato della mia decisione ai miei genitori, sono rimasti tutti e due sorpresi. Ma io non mi pento del percorso di studi che ho scelto. Il mio sogno è quello di creare una fattoria didattica, sfruttando sia i miei studi pedagogici che l'esperienza nel mondo dell'agricoltura.

Na podstawie: video.repubblica.it

Due

Tempo fa seguivo mio padre per fare lavori manuali e guadagnare un po'. Facevamo riparazioni in diversi palazzi della città. Ricordo ancora le mani freddissime la mattina e la stanchezza la sera. Spesso dal tetto che stavo riparando guardavo nelle finestre sotto e vedevo gli impiegati davanti al computer seduti nelle stanze calde. Sognavo di essere al loro posto. Quindi ho lasciato il lavoro da mio padre per lavorare in ufficio. Oggi ho un lavoro stressante, se sbaglio una virgola il capo diventa furioso. Rimpiango i vecchi tempi. Insomma, bisogna apprezzare le cose perché spesso ci rendiamo conto della loro importanza solo quando non le abbiamo più.

Na podstawie: amore.alfemminile.com

Tre

Tutti hanno bisogno di un lavoro per vivere, e questo è un punto certo. Ciò che rimane un punto oscuro è invece il tempo che passiamo a lavorare. Se dedichiamo tutto il nostro tempo e tutte le forze a un lavoro che non fa per noi, sarà un bello spreco. Un altro punto è che molti giovani cercano un'occupazione pensando allo stipendio alto. Ma quando siete all'inizio della vostra strada ricordatevi quello che ha detto Steve Jobs: "L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai." Se seguite questo motto, sarete più felici.

Na podstawie: www.modellidisuccesso.com

Quattro

Più volte la vita mi ha costretto a fare un lavoro che non mi piaceva. Un tempo riparavo gli ascensori, poi ho lavorato come geometra. In realtà il lavoro che ho sempre sognato di fare fin da piccolo è quello del comico. Ma ogni volta che ci provavo la gente me lo sconsigliava. Era frustrante. Poi ho letto che è un lavoro ben pagato e non ci ho dovuto pensare due volte. Ho fatto corsi di dizione e di uso della voce e ci ho provato. Anche adesso la gente sorride quando sente di cosa mi occupo. Ma quando le dico quanto guadagno, diventa subito seria.

Na podstawie: www.loola.it

Cinque

Nel mio caso, dopo tanti anni trascorsi come dipendente, ad un certo punto ho deciso di lasciare il mio lavoro perché desideravo una vita diversa. Mi sono resa conto che quello che facevo mi limitava, volevo realizzare una cosa mia, lavorando da casa e senza dover fare la pendolare. Il tragitto casa – lavoro mediamente era di tre ore al giorno, quindici ore a settimana, sessanta ore al mese e così via. Se ci pensate è una follia! Grazie alla mia decisione ho guadagnato tante ore, in questa maniera posso dedicarmi alle mie passioni, cosa che prima era impensabile.

Na podstawie: www.servizivirtuali.it

Zadanie 3.

Ho studiato fin da piccolo l'inglese e oggi posso dire di essere quasi un madrelingua. Successivamente mi sono dedicato allo studio dello spagnolo, sapendo che per i viaggi, che sono la mia passione, erano sufficienti proprio queste due lingue. Poi un giorno ho visto una pubblicità di una palestra che offriva corsi di arti marziali e mi ci sono iscritto, dedicandomi agli allenamenti del Kung Fu. Grazie a questa nuova passione ho iniziato la mia avventura con il cinese, la lingua del Paese di origine del Kung Fu. Probabilmente se avessi scelto la capoeira, che è una disciplina brasiliana, avrei studiato il portoghese.

Ora posso dire senza dubbio di essere stato fortunato, perché la stessa persona mi insegna sia le arti marziali che la lingua cinese. Vi assicuro che il cinese, per quanto affascinante, è una lingua dura. Non solo perché si è sviluppata in modo diverso da quelle europee, e quindi pronuncia, alfabeto e grammatica sono diversi. Prima di tutto però la chiave per imparare la lingua cinese è capire il modo di pensare dei cinesi. Proprio questo aspetto, come sottolinea il mio maestro, è di massima importanza.

Sinceramente, non so quale sia il modo migliore per riuscire ad ottenere un buon livello di cinese. Ma sicuramente, se parlate l'inglese avete un vantaggio in più. Il motivo non è che in cinese vengano usate diverse parole inglesi. Tutt'al contrario! Semplicemente i siti in inglese per studiare il cinese sono più numerosi e ricchi di contenuti, se messi a confronto con quelli in italiano.

Se invece volete iscrivervi a un corso, evitate classi con studenti europei o americani: parlereste solo inglese. Il consiglio migliore che posso dare a chi ha intenzione di studiare il cinese è quello di scegliere una classe con persone provenienti dall'Asia perché difficilmente parlano inglese e il cinese diventa l'unica lingua di comunicazione.

Ma forse preferite studiare da soli senza seguire alcun corso? Attenzione! Evitate di comprare libri con titoli come "La lingua cinese in 30 giorni". Non è possibile che un manuale vi insegni l'inglese in 30 giorni, figuratevi il cinese. È solo marketing!

Na podstawie: recensioneopinioni.wordpress.com